Martedì 14 Febbraio 1911

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 38.

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La vertenza relativa al Fondo sociale veneto

nella relazione alla Camera

L'on. Wollemborg nominato relatore per il *progetto di legge relativo* all'approvazione della «convenzione stipulata il 24 novembre 1910 fra il Governo ed i rappresentanti delle provincie di *Bergamo*, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per la definitiva sistemazione della vertenza relativa al «Fondo Sociale» delle provincie Lombardo-Venete, ha scritto una relazione con cui accompagna il progetto di legge. La relazione fu già letta alla Camera.

Eccone il testo:

Col disegno di legge sul quale la vostra Giunta ha l'onore di riferire, il Governo, chiede l'autorizzazione per una spesa straordinaria *da stanziarsi* nello stato di previsione del Ministero del tesoro, in misure diverse, nell'esercizio in corso ed in quelli avvenire *fino al 1916-17, ed ammontante*, in complesso, a 3,967,635.59 lire, allo scopo di sistemare definitivamente il «fondo sociale» costituito dai comuni del Lombardo-Veneto, per le spese del censimento ordinato dal Governo austriaco.

Nel 1817, il Governo austriaco, ordinando il censimento delle provincie della Lombardia e della Venezia, stimò opportuno di non aggravar troppo i comuni delle spese necessarie per tale operazione, e decise che una parte delle spese stesse dovessero esser sostenute dall'Erario dello Stato. Siccome, però, le operazioni censuarie, per quanto condotte sollecitamente, avrebbero *richiesto un periodo abbastanza* luogo di anni, si pensò di costituire il fondo occorrente, mediante una contribuzione straordinaria da parte dei *comuni interessati*, in ragione di cinque millesimi per ogni scudo di estimo, alla quale si sarebbe aggiunto il contributo di Stato.

Sorse, così, il fondo sociale col quale vennero iniziate e condotte innanzi le operazioni censuarie. Senonchè, nel 1831, per ragioni finanziarie determinare da cause politiche, il Governo austriaco diminuì, prima, e poi sospese, il suo contributo. Per non pregiudicare, però, il regolare svolgimento delle operazioni iniziate, il Governo propose *ai comuni di versare essi al* «fondo sociale» il supplemento di quota governativa, mediante una sovrimposta per anticipazione, promettendo *la restituzione* delle somme che dai conguaglio fossero risultate a suo debito, in diciassette anni dopo compiuto il censimento

I comuni accettarono ed il censimento fu compiuto nel 1854, ma le operazioni di conguaglio non si effettuarono. Dopo molti anni e cioè nel 1872, quando cioè l'Austria aveva cessato da tempo, di dominare nelle provincie della Lombardia e della Venezia e dopo alcuni ricorsi interposti, in via amministrativa, da alcune deputazioni *provinciali, i comuni della provincia* di Rovigo citarono dinanzi al magistrato ordinario l'amministrazione dello Stato italiano, per la restituzione del*le quote versate al* «fondo sociale» a titolo di anticipazione del concorso governativo.

La vertenza giudiziaria si trascinò per anni parecchi in diversi tribunali ed in varie Corti, finchè nel 1888 dopo che speciali Commissioni ebbero studiata, nei diversi suoi aspetti, per incarico del Governo, la intricata questione, il ministero Magliani riconoscendo la necessità e la opportunità da parte dello Stato di pagare le somme anticipate dai comuni, intavolò con *questi delle trattative per il bonario* componimento della vertenza.

Risultò dagli studi fatti allora che lo Stato avrebbe dovuto rimborsare ai comuni del Lombardo-Veneto lire 5.921,837.39. Ma poichè, per l'accordo stipulato dai Comuni medesimi col governo austriaco, il pagamento avrebbe dovuto essere effettuato in diciassette anni senza interessi, lo Stato propose di addivenire al pagamento rateale della somma suddetta depurata degli interessi delle diciassette annualità, ossia lire *3.967.635.50 più*, naturalmente gli interessi, al saggio legale per gli anni durante i quali il pagamento della somma stabilita si sarebbe *protratto. Per concludere l'operazione* il governo d'allora non chiese altra condizione se non quella di essere garantito da ogni molestia da parte di chicchessia, trattando soltanto con le provincie a cui i comuni interessati appartengono.

Le provincie accettarono ma, per ragioni diverse che sarebbe superfluo qui enumerare, il pagamento della somma concordata non venne mai effettuato. Gli enti interessati ripresero allora la vertenza giudiziaria che era *stata troncata* per *l'accordo intervenuto*; vertenza che si è protratta fino a questi ultimi anni.

A troncare, finalmente l'annosa questione è sembrato necessario al governo di stipulare, nel novembre scorso una *convenzione con* le provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per la definitiva transazione della lite pendente avanti il tribunale di Roma. I patti della convenzione sono riportati in allegato al disegno di legge e non giova, perciò di dilungarsi sulla esposizione di essi.

Sembra alla vostra Giunta, dopo un accurato esame dello Stato di diritto e dello stato di fatto della questione, che il governo abbia saggiamente operato, stipulando la transazione in esame.

Gli interessi dell'Erario sono stati, *infatti, lodevolmente tutelati*, con evidente miglioramento rispetto ai patti dello schema di convenzione predisposto dal Magliani nel 1888, perchè lo Stato *paga in sette anni la somma* capitale riconosciuta a suo debito senza corrispondere interessi e senza rimborsare spese di causa, di sentenze e conseguenti.

Lo Stato, colla transazione stipulata si libera d'una fastidiosa vertenza che da trentacinque anni viene ad accumulare spese e diritti di rimborso che, se definiti in via giudiziaria, avrebbero minacciato di superare la somma capitale dovuta. D'altra parte, rimborsando agli enti pubblici della Lombar*dia e del Veneto le* somme che sono state riconosciute ad essi spettanti, lo Stato compie atto di giustizia e di opportunità politica.

Per queste ragioni, la vostra Giunta approvando pienamente la proposta, vi invita a votare l'unito disegno di legge.

(*In proposito vedi più sotto il resoconto della seduta parlamentare di ieri*).

Camera dei Deputati

Roma 13. Preside Carmine.

Le interpellanze

Si commemora il defunto senatore di Seta prefetto di Napoli. Poi l'on. Rava interpella il Governo sui provvedimenti e sulle opere necessarie per riparare ai gravi danni delle frequenti frane nell'Appennino bolognese.

De Seta sottosegretario ai lavori annunzia che si è già provveduto alla sistemazione di oltre trentamila ettari di bacini montani e che in occasione di nuove leggi di spese per opere pubbliche il governo proporrà lo stanziamento di quei fondi che risulteranno *ulteriormente necessari*.

Albasini Scrosati interpella circa la applicazione dell'imposta sui fabbricati alla dotazione d'acqua adoperata come *forza motrice negli opifici industriali*.

Facta ministro delle Finanze promette che la applicazione delle leggi fiscali deve essere tale da lasciar libere svolgimento alle energie del paese (benissimo, bravo).

Aggiunge che l'interpretazione delle leggi fiscali spetta alla commissione per le imposte dirette in via amministrativa, e in via giudiziaria ai tribunali. Il ministro in siffatta questione deve dunque astenersi da qualunque apprezzamento.

Il fondo sociale delle provincie lombarde-venede

Si mette in discussione il disegno di legge per la convenzione stipulata il *24 novembre 910 fra il Governo* ed i rappresentanti delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine-*Venezia, Verona, Vicenza per la* definitiva sistemazione della vertenza relativa al fondo sociale delle provincie lombardo-veneto.

Giovanelli Edoardo, afferma che le provincie ligure piemontesi hanno diritto al trattamento della stessa legge.

Facta ministro e Wollemborg relatore dichiarano che la questione sarà oggetto di studio, Pregano intanto la Camera di approvare il disegno di legge.

Gli articoli del disegno di legge sono *approvati senza discussione*.

La seduta termina alle 4 50. Domani alle due si riprenderà la discussione sulle ferrovie.

Senato del Regno

Il presidente avverte che — approvata ieri la massima di accogliere le riforme all'ordinamento interno del Senato — occorre oggi entrare nella discussione delle proposte della Commissione.

Comincia quindi la discussione degli articoli della riforma.

La discussione sulla formazione di una più genuina e diretta rappresen*tanza si prolunga e si fa confusa*. Vi partecipano Di Camporeale, Finali ed altri. Il Senato è irrequieto. Si grida da alcuni: Parli il Governo! Si grida da altri: Ai voti, ai voti.

Presidente. Avverte che bisogna procedere a termine del regolamento alla votazione *per divisione*. I *senatori* che approvano passino a destra, quelli che non approvano a sinistra.

Risultano in maggioranza i senatori passati a destra, i quali applaudono alla dichiarazione del presidente la proposta è approvata.

Il seguito è rimandato a domani.

I radicali di Parma per il ministero Luzzatti

Stasera si è riunita l'Associazione Democratica parmense, aderente al *partito radicale italiano*. Essa ha discusso sull'indirizzo e sull'atteggiamento del partito radicale nel momento politico attuale. Dopo ampia discussione l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione Democratica parmense radunata in assemblea, in considerazione delle condizioni speciali dell'attuale momento politico, approva l'opera del gruppo parlamentare radicale, intesa ad appoggiare l'attuale ministero, impedendo una crisi che si risolverebbe a vantaggio esclusivo delle correnti reazionarie del Paese, e fa voti che la situazione odierna prepari l'avvento al potere di una schietta e forte demo*crazia, che ritempri e rinnovi le* energie della nazione». L'assemblea è quindi passata alla rinnovazione delle *cariche, proclamando all'unanimità* a proprio presidente l'on. avv. Antonio Pelagatti, già deputato di Parma.

Attacchi pangermanisti per la Facoltà Italiana

I giornali viennesi riproducono dal *Secolo* le interviste coi deputati italiani e slavi intorno alle probabilità dell'avvenire della Facoltà italiana e alle relazioni fra Austria e Italia. L'organo dei pangermanisti attacca a questo *proposito* nuovamente il gruppo tedesco nazionale che acconsenti a restituire agli italiani la Facoltà che era stata loro tolta dai tedeschi stessi ad Innsbruck. Il deputato italiano Conci pubblica oggi nella *Neue Freie Presse* una lettera nella quale ribatte le accuse fatte dai pangermanisti ai deputati italiani di avere di sorpresa fatto votare alla Commissione del Bilancio l'esclusione della lingua tedesca dalla Facoltà italiana non ha nessun fondamento. Si dichiara a questo proposito che i deputati italiani non hanno mai avuto trattative con gli slavi e che i capi parlamentari tedeschi conoscevano perfettamente le intenzioni dei deputati italiani.

Cronaca del Friuli

Da Precenicco

Al compilatore della „facile risposta"

12 (rit.) Poche righe di rimando al compilatore della «Facile risposta» comparsa sulla «Patria» di sabato al *nostro articolo di giovedì scorso*.

Afferma quell'articolista, e l'avevano del resto capito anche i paracarri, che scopo «di quella cotale interpellanza si era *quello di sapere il perchè* venne demolito ciò che non si poteva nè si doveva demolire (questa circonlocuzione sta in luogo del nome *latrine*).

Su questo venne impostata la polemica che poi decampò, ed era naturale, in confini più ampli ed in materia meno... nauseante e meno volgare.

Non fu risposto già due volte che furono demolite per ordine superiore?

Vada a domandare il perchè all'autorità sanitaria che impose la demolizione e non pretenda, con una *insipiente arroganza*, di averlo da me.

Non abbini e non confonda, poi per carità, l'ordine di demolizione con la costruzione delle nuove latrine; la demo*lizione fu fatta* perchè imposta dall'alto: la costruzione potrà essere difettosa dal lato igienico e se volete anche estetico (quanto meglio sarebbero stati dei chioschi luminosi o dei water-clousets!!) ma per tutto questo noi attendiamo indifferenti il responso della Commissione sanitaria.

Ripeto, e mi dispiace dover ripetere perchè potrebbe parere che il mio contraditore non fosse adatto a capire, come la voce di un'affittanza delle latrine a privati sia semplicemente *falsa ed inventata per artificio polemico*.

E proseguiamo... sulla questione della civiltà (sarebbe più proprio chiamarla *igiene e pulizia*)

Leggo nel vostro articolo che noi «oggi abbiamo scuole con 200 inscritti che sono sprovviste di latrine ed i bambini devono ricorrere alla campagna!.. Oltre che alla civiltà, quindi, io ci tengo anche all'umanità che in tal modo soffre; ed oltre a ciò dirò che questa è un'indecenza che non fa certo onore ad un paese bene *amministrato*.

Al vostro patriottismo, poi, mi associerò quando verrà praticamente dimostrato, percèè se talune delle vostre tesi mi sembrano *giuste*, talune altre trovo errate».

Sento qui il dovere di ringraziarvi per la vostra cortesia che ammette talune delle mie tesi giuste (*troppo gentile!*) nel mentre mi torna necessario riaffermare, con voi, la insufficienza delle nostre scuole e negare, per la verità, l'asserzione amena e gratuita che le latrine non esistono e che gli scolari sono costretti a ricorrere ai campi.

Il che, del resto, benchè non sia vero per *l'intenzione* con cui voi lo scrivete, non sarebbe però male. Diamine, non è mica una città Precenicco?!..

Sarebbe forse miglior cosa vedere con quali scrupoli è tenuta l'igiene in certe case (da non confondersi con quella del mio avversario) o con quale pulizia si conservano generi alimentari in certi negozi!

Verremmo allora a delle ben più tristi conclusioni, non è vero «egregio articolista?»

Voi ci tenete alle latrine; io ci tenevo a queste, ma non *volevo* che si dimenticasse un'altra opera, che pure è richiesta dall'igiene e dal dovere che noi abbiamo di salvaguardare la sa*lute di tutti i comunisti e di difendere* e promuoverne gli interessi agricoli.

Tout court... perdonate se vi rubo la frase elegante, voglio parlare della bonifica della Lama, opera giudicata dalla Commissione governativa tra quelle di I categoria e per il compimento della quale il Ministero aveva assegnato un sussidio di 90 mila lire.

E la bonifica reclamata nel nome sacro dei più elementari principi di *umanità non fu fatta per ragioni* inconfessabili e per motivi che io nè ricordo nè cito, ma che ognuno qui, a Precenicco, conosce.

Dal momento però che voi pure siete tra coloro che «hanno a cuore e sono vigil custodi del benessere di queste popolazioni» io non ho per questi vostri sentimenti, della cui *sincerità* non dubito affatto, che a stringervi la mano.

Finisco subito, proprio coll'on. Hierschel, buon'anima, come ben si sa!...

Voi scrivete:

«Per ciò che concerne l'opera dell'on. Hierschell, apprendo ora come cosa certa che egli sia disposto a cedere l'area *prescelta dalla Commissione* sanitaria, verso Pescarola; e quindi a che pro le vostre allusioni e sturiate contro l'onorevole?

Muovono forse desse da vecchi rancori o da vecchie reminiscenze?»

Se vecchi rancori, che veramente non mi ricordo di avere mai provato per il *nostro deputato, mi* avessero mosso nella mia battaglia, deporrei tosto le armi e cederei a voi il terreno.

Schifo i piccoli mezzi e non curo di vendicarmi: per giunta non ho alcuna ragione, ove mi lasciassi dominare da così miserabili passioni, perchè debba inveire contro il nostro rappresentante al Parlamento.

Ho scritto ed ho lottato, perchè sentivo e sento che la ragione è dalla mia parte.

Voi stesso lo ammettete nelle righe che sopra *ho riportato*, quando affermate che *ora* apprendete la buona disposizione (Dio gliela conservi!) del deputato, che cederebbe l'area presso Pascarola, *prescelta dalla commissione* sanitaria, per le costruendo scuole.

Ora la cederà, voi dite, ed io l'apprendo *ora* da voi, lieto se la buona intenzione non si muterà di fronte a meschini interessi od a puntigli miserabili, come altra volta è successo.

Quando io scrissi le «sfuriate» nessuno sapeva di questa pia disposizione, e se verrà mantenuta, io ritirerò tutti quegli apprezzamenti, forse vivaci e certamente sinceri, che l'altra volta ho lanciato.

Se «l'on. Hierschell saprà appagare il voto di tutti questi «buoni» abitanti di Precenicco» noi saremo i primi ad applaudirlo, come saremo i primi a combatterlo, quando le sue promesse andranno a vuoto o saranno delle «bale» gettato ad illudere e mistificare.

Il che troppe volte è ormai successo.

Il corispondente del «Paese»

Da Gemona

Arresti per furto e ricettazione

13. — Stassera dai carabinieri della Carnia furono condotti alle carceri mandamentali di qui certi Pascolo G. B. e Giuseppe di Venzone per furti di legna e ricettazione.

Da Talmassons

Assemblea della cooperativa

I soci della *nosta* cooperativa sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno 16 febbraio nella sala dell'Asilo per discutere il bilancio del *1910* ed espletare le *altre* pratiche secondo l'atto costitutivo. L'adunanza si aprirà alle ore 18; l'assenza non giustificata dei soci sarà punibile con la multa di L. 1.

Da Cividale

Un'adunanza di sindaci per l'acquedotto del Polana

13 — Alle ore 10 ant. d'oggi nella sala consigliare del nostro Municipio, si riunirono i sindaci dei comuni consorziandi per l'acquedotto da derivarsi dalla sorgente Polana, quelli di Buttrio, Ipplis, Moimacco, Manzano, Orsaria di Psemariacco, Pavia d'Udine, Remanzacco, S. *Giov.* di Manzano. Il Sindaco in base alle deliberazioni prese dai singoli Comuni, ebbe a presentare il progetto completo riguardante la presa d'acqua alla sorgente e costruzione della galleria di raccoglimento. Ad unanimità venne approvato.

Da S. Margherita

La tragica fine di un ragazzo

13. Oggi nel pomeriggio è successa una gravissima disgrazia che vivamente ha impressionate queste popolazione.

La ditta Colautti della vostra città si è assunto l'impresa del trasporto di legname per i lavori di fortificazione che si stanno compiendo a S. Margherita.

E ieri il carradore Rizzi Marco di anni 30 saliva con un carico di travi *alla volta* del nostro paese.

A metà della salita, i cavalli stremati non poterono proseguire ed il Rizzi stava per attaccare due buoi.

Quando, nello sciogliere una catena, una delle travi scivolò dal carro e cadde colpendo certo Riva Enrico di Chiavris ed un ragazzetto che per caso si trovava vicino al carro.

Il povero ragazzo rimase ucciso sul colpo.

Il carradore della ditta Colautti dinanzi alla mortale disgrazia rimase così vivamente impressionato che si diede alla fuga.

Ancora non si sa dove abbia volto i suoi passi.

Da Tolmezzo

L'infezione epizootica discussa in Consiglio comunale

13 — *Ieri presenti* dodici consiglieri ebbe luogo l'annunziata seduta consigliare.

L'avv. Spinotti ricordò che nel distretto si sono verificati parecchi casi *di afta epizootica ed invitò il Consiglio* ad escogitare i mezzi più atti a reprimere l'infezione.

Inoltre comunicò che è già stipulato con la Cooperativa Carnica di Lavoro il contratto di appalto pel nuovo nuovo ponte sul Tagliamento e che si fecero pratiche presso l'avv. Measso di Udine per *risolvere la vecchia questione* della convenzione del 1870.

Esaurite le interrogazioni si passa all'ordine del giorno con la discussione dell'oggetto relativo al servizio della ferrovia Carnica.

In proposito viene presentato dal cons. Ciani un lungo e vibrato ordine del giorno da comunicare alla Società Veneta.

Dopo un lungo dibattito si fanno delle aggiunte all'ordine del giorno, che viene approvato e si dà incarico ai cons. De Marchi di svolgere pratiche presso la Società Veneta onde ottenere che i legittimi desiderio delle popolazioni che usano della nuova ferrovia *vengano soddisfatti*.

Segue la proposta di un mutuo di L. 20400 da contrarsi per costruire il macello e viene approvato.

Da ultimo si approva l'aumento annuo di L. 500 allo stipendio del veterinario consorziale e la seduta è tolta.

Da Buia

Assemblea della Banca Popolare

13. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea della locale Banca popolare.

Presiedette il sig. G B. Nicoloso e fungeva da segretario il direttore della Banca sig. Giovanni Deotti: scrutatori i sigg. Rovere Francesco e Tabacco Giuseppe. La relazione del Consiglio d'Amministrazione comincia col commemorare il beneamato estinto dott. Pietro Capellani sindaco della Banca, e dopo aver richiamato l'attenzione del movimento generale di tutti i conti, diede a vedere ancora una volta quanta utilità ed importanza abbia assunto il nostro Sodalizio.

Ecco un prospetto del movimento generale della Cassa L. 4.565.259.24; del portafoglio 1,999,908 60; dei depositi 750 349.24; dei conti correnti 2,438,954.59; del cambio valute Lire 1,214 371 72.

Seguì la relazione dei sindaci signori cav. Omero Locatelli, rag. Giovanni Miotti e geom Michele Tissino.

Venne ad unanimità approvato il Bilancio a 31 *dicembre* 1910 e la *ripartizione* degli utili nel modo seguente: al capitale L. 5 per azione da L. 100, al fondo di riserva L. 1271,29, svalutazione mobiglio L. 85 19. Seguirono poscia le nomine delle cariche sociali e riuscirono eletti a consiglieri i signori Nicoloso Gio Batta, Savonitti Lino, cav. Furchior Antonio e Baracchini Pietro; a sindaci i sigg. Locatelli cav. Omero, rag. Giovanni Miotti, geom. Michele Tissino; a supplenti i signori De Carli Ugo e Rovere Francesco.

L'anima di Sem Benelli

Questa sera al «Sociale» si darà la «Cena delle Beffe». Domani «l'Amore dei tre re». Scrivere adunque di Sem Benelli è di attualità. Dopo il successo del suo nuovo poema drammatico «L'amore dei tre re» si può ben dire che egli abbia stravinto. Vinto aveva già con la «*Cena delle Beffe*» la tragedia che maggiormente ha sedotto i pubblici dei teatri d'Italia e che alla critica parve una rivelazione. Ma alla coltura spicciola, dei nostri lettori non può bastare tutto ciò. L'opera esponente — ovverosia l'opera che consacra la fama di un uomo — non è che il risultato di innumerevoli altri sforzi che occorre conoscere per poter valutare il significato della mèta raggiunta, e, quel che più vale, per conoscere il temperamento di un artista. Infatti mentre l'«Amore dei tre re» così profondamente dissimile nel taglio del dramma, nel movimento delle persone e nell'atteggiamento delle *anime*, dalla «*Cena delle Beffe*» ha potuto sorprendere i profani; coloro che il Benelli avevano seguito attentamente hanno sentito che le due tragedie erano entrambe espressioni autentiche dell'energia letteraria benelliana.

Bisogna ritornare al «Lassalle».

Il «Lassalle» è la prima manifestazione teatrale di Sem Benelli. Del grande aristocratico tedesco, agitatore formidabile di folle e seduttore incomparabile; magnifico avversario di tutta la politica Bismarkiana e superbo studioso di economia politica; uomo di pensiero e di azione che lasciò opere sociali grandiose e scrisse nella storia tedesca pagine violente di sommossa, di quel Ferdinando Lassalle che fu amato e amò tanto e variamente e volubilmente nella sua esistenza convulsa e s'attaccò a quella Elena di Donniges che finì con lo sposare proprio Ianko di Rakowitz che per rivalità lo aveva ucciso in duello; di Ferdinando Lassalle, fratello in ispirito a Carlo Marx e a Federico Engles, il Benelli aveva portato alla ribalta la simpatica figura rappresentativa e con Flavio Andò e Tina di Lorenzo aveva combattuto la sua prima battaglia teatrale.

Fu una battaglia perduta. Ma se noi cerchiamo fra le persone delle due odierne tragedie acclamate, troviamo che molti elementi per l'una e per l'altra sono nel «Lassalle». Elementi di spasimo e di violenza, di ingenuità e di passione, di sarcasmo e di tenerezza. Elementi affinati da maggior perizia e da più possente volontà di esprimere e da più evidente maturità intellettuale.

×

Ma bisogna ignorare lo scrittore per allacciare i trionfi delle due ultime tragedie storiche a quella sua prima tragedia pure storica e trar conclusione che in esso genere soltanto egli avrebbe dovuto o potuto trionfare. Noi abbiamo i due lavori intermedi che sono moderni, e di quanto sopra sono perciò la smentita. Superflua smentita del resto quando s'abbia sufficiente acutezza *per scorgere* che la ragion prima dei successi della «Cena» e dell'«Amore» son dovuti al loro movimento rapido e incalzante dettato dal dramma moderno.

Nel quale dramma moderno Sem Benelli ha avuto le sue due giornate campali, con «Vita Gaia» e con «Tignola». La prima forse giustamente caduta, la seconda certo ingiustissimamente misconosciuta. E «Tignola» attese poi lungamente il suo giorno di rivendicazione.

Così come nell'«Amore dei tre re» è tutto il Benelli del «Lassalle»; nella «Cena delle beffe» è tutta l'anima di «Vita gaia» e di «Tignola». Tristi opere entrambe, *queste ultime*, intessute di rinunzie e di spasimi, di indulgenze e di comprensione. Opere dolorose che troppo rispondevano al temperamento dell'autore perchè non dovessero rivivere — *in ispirito* — in un futuro lavoro.

Ecco perchè coloro che vigilavano lo spirito letterario di Sem Benelli accettarono senz'altro dopo la «Cena delle beffe», irta di passioni torride e malvagie, esasperata da convulsioni d'anime, «l'Amore dei tre re» che pare un inno di tenerezza *infinita* all'amore per l'amore, alla passione che dà dimenticando.

Ora è certo che se il signor Jean Richepin traducendo in francese la «Cena», non si *fosse arbitrato* di rimaneggiar le parole delle persone del dramma addolcendone il significato, travisandone l'intima convulsione fino a modificar l'anima loro, fino a renderle amorfe, fino a fare della tragedia autentica fiorentina una burletta di fantasmi in declamazione, Sem Benelli avrebbe avuto a Parigi tante repliche quante ne ha avute in Italia (e son molte) e sarebbe milionario.

Ma la sua esistenza è intessuta di troppi sacrifici e di troppe *rinunzie*,

è troppo rigida e severa, frugale ed interiore perchè egli possa deplorare di essere stato tradito da un caro fratello latino d'oltre Bardonecchia. Da molti altri fratelli, al di quà delle Alpi, ei fu nella sua vita di lavoro e di dolore tradito, eppure mai ne seppe grado contro di loro. La sua anima è assente sempre a quanto lo tocchi. La sua visione è tutta circoscritta in un orizzonte di operosità proba e *solitaria*. Così fu che a coloro che non lo conobbero potè apparire a volte ironico e a volte superbo. E misantropo anche per un suo sottilissimo pudore che gli impedisce d'essere espansivo anche quando sta per compiere il gesto che fonda le amicizie e lega gli spiriti; per una sua special ritrosia nel dare agli atti buoni tutta la loro significazione temendo di non essere completamente compreso.

Ma non fu mai nè ironico nè superbo.

La sua esistenza è tutta intessuta d'una serie di dolori. Ragazzo ancora, s'era trovato orfano di padre e capo di numerosa famiglia che voleva da lui compiute le piccole e necessarie vicende del vivere la giornata. Giornalista fu combattuto, letterato fu trascurato, sposo si vide in breve portar via la donna del cuore da un male che non perdona ma lento nella fine e sarcastico nelle lusinghe; autore drammatico fu negletto con quel mirabile «Tignola» che è tutto un atto di comprensione e di indulgenza e di bontà per gli spasimi altrui e per gli altrui errori.

E pure, come aveva saputo essere perseverante nelle sue battaglie letterarie, infermiere modello alla sposa declinante in consunzione, e mirabile fratello, che tutti i suoi famigliari allevò ed educò e mantenne come un padre, ritemprando le sue disperazioni nella meditazione e nello studio, seppe compir l'opera formidabile e vitale che lo sollevò di colpo dalla oscurità e dal bisogno all'agiatezza e alla notorietà.

E perchè al conoscere gli altrui errori e gli altrui dolori s'atteggiava il suo labbro a quel sorriso amaro che sale dall'animo dei forti quando l'altrui rinnovella uno spasimo proprio, fu detto spirito ironico. Quando non fu detto cattivo.

×

La sua anima si era irrigidita in una convinzione incrollabile: — da sè medesimo e sol da sè stesso dovesse attendere il suo trionfo. — Ogni volta che egli aveva stretta *una mano* che gli era stata tesa in significato d'aiuto egli aveva dovuto poi ritirare la propria con disgusto. Non che taluno non gli si fosse stretto in reale e profonda amicizia. Chè, anzi, mi par ora di fare il nome di colui che lo aiutò in gravi momenti, lo sostenne agli inizi con la tangibilità immediata e non avara del frutto del suo lavoro, lo incitò sempre, lo consolò sovente, ed ebbe e gli disse e gli provò la sua costante fede in un trionfo avvenire. E' il nome del Dottor Riccardo Quintieri, fondatore della «Rassegna letteraria» a Firenze che volle il Benelli segretario di Redazione, e seco lo portò quando trasferì a Roma la rivista; Riccardo Quintieri fondatore anche del più vitale «Eco della stampa».

Ma i più e perchè al temperamento di Sem Benelli riesciva intollerabile la piccola viltà dei torbidi complotti, delle secrete camorre, delle chiesuole; vuoi perchè egli avesse più sete di studi e di indagine interiore che curiosità di conoscere *altri*, lo combatterono aspramente.. dietro le spalle.

E perchè non osò più abbandonarsi alle confidenze, temette che la sua *anima ingenua* si aprisse a nuove delusioni, e si strinse in se stesso, e parlò sol con sè stesso, e non mendicò favori, ma anche declinò quelli che altri gli offriva, fu detto superbo

Ma non fu nè ironico nè superbo.

E fu buono. Pronto all'aiuto ed al consiglio.

Molte cose si son dette di lui dopo che dal «Lassalle» a «Vita gaia», dalla «Tignola» alla «Maschera di Bruto» su su fino alla «*Cena delle beffe*» ed all'odierno trionfo dell'«Amore dei tre re» egli ha affermato il suo vigoroso intelletto ed il nome ha portato oltre le piccole invidie dei concorrenti falliti e dei criticonzoli in funzione di tarli. Molte cose si son dette, e moltissime inventate. I suoi trentatre anni di vita (egli nacque a Prato nel 1878) sono stati più che ricostruiti, rifatti. E i *cercatori d'aneddoti* — questi casi istì del giornalismo moderno — questi *spezzettatori delle esistenze dei grandi*, che vorrebbero costringere in gretti episodii significativi il largo respiro che riempie i polmoni di chi vive una vita *varia* e *profonda*, gli han cercato dei brani di vita che sarebbero gai se fossero veri, ma son tristi e meschini perchè non son suoi.

Così il pubblico italiano non conosce che un Benelli cinico e sprezzante, orgogliosissimo e crudele con sè e con gli altri. Un Benelli, per caso, scambiato cinque anni fa per un domestico del Duca di Modrone perchè trovato, in una terza classe, accuratamente sbarbato. E un tale *gli* avrebbe chiesto «Voi siete al servizio del Duca Visconti di Modrone? » Ed egli avrebbe risposto: «No. E' il Duca al mio servizio! » Se non che l'arguto articolista aveva dimenticato che cinque *anni fa Benelli* aveva una foltissima barba nera.

×

La storia si fa così. Il Benelli ironico e sprezzante è stato creato così.

Invece egli fu buono. E innumerevoli atti compì egli semplicemente, timidamente, come per tema di uscire dalla *penombra*; atti che *riconfortarono* colla vita. Chi li conosce? nessuno. Coloro stessi che furono sorretti o beneficati, forse non sanno ancora levarsi dallo stupore che li colse quando li avvicinò quel Benelli ironico e misantropo, superbo e cattivo, che a loro mai nulla aveva chiesto, che a lui nulla del loro spasimo avevano confidato, e che aveva indovinato. E che si era fatto vicino, e con quel suo *sorriso amaro* aveva detto la *parola* che anima e dato la mano che sorregge.

Taluno di questi fatti io conobbi casualmente. Altri mi narrava chi fu di Sem Benelli l'amico più caro: Enrico Sacchetti, pittore, temperamento inestimabile di *artista, dagli scatti* d'originalità senza eguali che la generosità della Repubblica Argentina ci ha portato via tre anni or sono prima ancora che il suo nome fosse degnamente apprezzato in Italia.

Enrico Sacchetti doveva essere l'amico intimo di Sem Benelli. Fiorentini entrambi, son così vicini nella sensibilità e così identici negli atteggiamenti espressivi del loro pensiero che quasi si direbbe essere l'uno il commentatore dell'altro E certo alla maturanza del suo ingegno e ad una più vasta copiosità di coltura giovarono a Sem Benelli gli eterni colloqui tessuti fra i due solitari nottambuli delle notti invernali della Milano brumosa del 1907 Ed è al Sacchetti ch'io debbo il poter narrare di Benelli il gesto buono e cortese che segue.

Sem Benelli portava in quei giorni dell'inverno del 1907 varii tormenti nel cuore. La sposa gli era morta da poco in un sanatorio lontano. «Tignola» era caduta. Una sua collaborazione in un grande quotidiano era stata troncata, s'ignora perchè, ma non per sua *colpa*. Egli *non aveva risorse*; il bisogno batteva alla sua porta. E in quello stato d'animo in parte appreso in parte indovinò, che alla porta di un collega, col quale non aveva altra consuetudine che il saluto, un suo modesto collega convellentesi nelle strette del bisogno, stava per battere la sventura. Una persona di famiglia malata da tempo era al limite delle proprie energie; e quella persona forse avrebbe dovuto soccombere perchè mancavano le cure, e la morte avrebbe troncato la vita di colui che rimaneva.

E fu Benelli, colui che aveva preferito sempre digiunare al domandare ad altri quel che i deboli o gli sfortunati tentano anticipare sui frutti dell'opera ventura che andò a chiedere un prestito ad un'amico e lo portò, semplicemente, un po' vergognoso, un po' timoroso, al collega, dicendogli che quel denaro era in più — per esso — che altro ne aveva — che gli sarebbe bastato riaverlo nell'avvenire,

E tutto quel giorno Sem Benelli digiunò colle Muse.

— *t. p.* —

Cronaca del Friuli

Cattedra Ambulante Prov. d'Agricol.

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Arba, Gradisca, Rodda Pulfero, Dignano, Carpacco, Coseano, Colloredo di Prato, Paderno, Precenicco, Chions, Pasiano di Pordenone, S. Quirino, Sutrio.

Corso serale ad Orcenico di Sopra, Invillino, Godia, Fagagna, *Udine*.

Da Buia

La grave disgrazia di un ciclista

13. — Il meccanico Domenico Durandi, scendendo ieri la riva di San Stefano, montato in bicicletta fu vittima di un disgraziato accidente.

Rotto il freno, la macchina correva a una velocità spaventosa che il ciclista non poteva contenere.

Finchè bicicletta e ciclista andarono a sbattere contro il muro.

La macchina non fu troppo guastata; invece il Durandi si produsse delle escoriazioni alle mani.

Fu raccolto ed accompagnato più tardi al vostro Ospedale,

Nè avrà per un mesetto.

Campane nuove

13. — Mercoledì arrivarono dalla fonderia Broili le nuove campane della chiesa di S. Lorenzo e domenica 19 avremo l'inaugurazione con festeggiamenti in Monte. A S. Stefano poi avremo una grande pesca di beneficenza.

Grave infortunio

Questa mattina l'operaio Bagotto Leonardo di Pietro d'anni 41 circa, mentre stava lavorando in una cava di pietre a Sottocolle fu investito da un grosso macigno del peso di parecchi quintali, staccatosi improvvisamente dalla roccia; che gli ruppe in più parti la gamba sinistra. Fu d'urgenza trasportato all'ospitale di Udine.

Da San Giorgio di Nogaro

Il passaggio del Re di Serbia che va a Roma

13 — E' passato di qui ieri il treno reale italiano il quale ha raggiunto Cervignano ove attenderà il Re di Serbia che ripasserà dalla nostra stazione per raggiungere la Capitale

Il convoglio sul quale il personale al servizio reale è al completo è composto di dieci vetture e ripartirà da Cervignano il mattino di mercoledì.

Il Re di Serbia viaggia in incognito.

Il nuovo regolamento delle cooperative

Con odierno decreto reale è stato approvato il nuovo regolamento delle cooperative e loro consorzi, su proposta del ministro dei LL. PP. Sacchi, di concerto coi ministri dell'Agricoltura e del Tesoro e che sostituisce, a riguardo delle cooperative stesse, quello del 17 marzo 1907; che l'esperienza aveva dimostrato non più idoneo a disciplinare il complesso movimento cooperativo italiano, e che costituisce pure le norme per l'applicazione della legge 25 luglio 1909 sui consorzi.

Lo schema del nuovo regolamento fu redatto da una commissione composta dagli onorevoli Dari, Maraini, Samoggia Maffi e presentata poi, come per legge, all'esame del Consiglio di Stato. Questo lo ha ritenuto meritevole di approvazione, suggerendo delle modificazioni che hanno lasciato integro il concetto innovatore che anima l'opera della commissione. E' stato fatto proprio dall'on. Sacchi, il quale non ha voluto più indugiare a sottoporre la nuova disposizione alla firma del Sovrano.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Appello irricivibile

Degano Domenico fu Andrea nel maggio 1910 avrebbe in quel di Platischis mangiato e bevuto per l'importo di L. 50 in danno di Niconi Caterina che non vide il becco d'un quattrino; tentò poi di truffare alla stessa L. 20; il 23 maggio carpì L. 3 ai coniugi Palma Francesco e Pellegrini Maria di Nimis, a Barbezzi Rosa L. 9,50 e a tal Manzano Giuseppe L. 10.

Il Tribunale di Udine condannò il Degano a 7 mesi e mezzo di reclusione e lire 1045 di multa.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello del Degano ferma lasciando la sentenza.

Il processo Stroili-Pasquali

(Udienza pomerid. di ieri)

Il notaio Celotti

Il dott. Liberale Celotti, notaio in Gemona, ricorda che nel 1896 Romanin G. B. volle conferire con suo padre. Il teste seppe poi che il Romanin aveva parlato dei noti effetti falsificati Della dichiarazione rilasciata dal cav. Stroili seppe dopo il fallimento.

Le cambiali del Traunero

Traunero G. B. da Artegna, nel 1898 seppe, al Banco, che c'erano tre suoi *effetti portati dal Liva, per oltre mille* lire che egli non aveva firmato. Volle subito parlare al direttore del Banco e questi gli disse di perdonare al Liva che avrebbe messo tutto a posto.

Pres. — In istruttoria avete detto d'avere parlato a Pasquali?

Traunero — No, a Cozzi.

Pres. — Ma il Giudice istruttore non si sarà mica inventato!

Il teste insiste. Cozzi a un tratto prorompe:

— Dichiaro di non avere mai visto questo uomo e di non avergli mai parlato.

Pres. — I giurati faranno il conto che crederanno di questo testimonio.

Vengono letti alcuni atti, dai quali risulta che avendo avuto notizia, dopo il fallimento di detti falsi, tanto il cav. Stroili che la sua signora consigliarono il Traunero a recarsi dal Procuratore del Re, e la signora Stroili narrò tutto al curatore del fallimento che fece un apposito rapporto al Giudice istruttore.

Da un richiamo fatto al notaio Celotti risulta che il teste Traunero ha subito una forte malattia alla testa in seguito a caduta.

Il Sindaco di Artegna

Menis Luigi, sindaco di Artegna, dichiara che saputo delle cambiali Romania circa tre mesi dopo, invitò il brigadiere dei carabinieri a fare indagini. Questi si recò dal Romanin e vista la dichiarazione rilasciatagli lo consigliò a registrarla.

Ugo de Carli, rappresentante della Banca d'Italia in Gemona fu incaricato della verifica del portafoglio Liva.

Ebbe sempre fiducia nel banco.

Definisce impenetrabile il Pasquali.

Dichiara che le condizioni economiche dei Cozzi erano ristrette.

I primi testimoni a difesa

L'avv. Giuseppe Caisutti era avvocato del Liva che gli diede molto lavoro per giudizi cambiari. Dichiara che una volta il Giovanni Liva venne assolto in Camera di Consiglio per inesistenza di reato, dell'imputazione di falso in cambiali.

Ebbe sempre fiducia nel Liva, al punto che il suo credito per prestazioni fatte e spese vive, al momento del fallimento era di circa cinquemila lire.

Lino Fabris, già commesso del teste precedente depone intorno a circostanze di poca importanza.

L'udienza è tolta.

CRONACA DI UDINE

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Affari approvati. — Trasaghis. Mutuo L. 9800 per contributo al consorzio idraulico di III categoria. Costruzione ponticello sul Melo; disciplinare; Tolmezzo. Commissione combustibile ai frazionisti di Fusea; Pocenia. Illuminazione pubblica; Ragogna. Aumento di stipendio agli insegnanti; Prata. id. id. al segretario; Meduno. id. id. all'applicato di segreteria. Palmanova, id. id. alla guardia campestre; Pasian Schiavonesco. id. id. alla levatrice Valle Romana; Travesio, id. salario al sorvegliante stradale; Ragogna. Stipendio stradini comunali; Mortegliano. Concessione gratuita abitazione al segretario; *Carlino. Concessione terreno del cimitero* ai f.lli Paolini, Zuglio. Restituzione piante erroneamente utilizzate. *Talmassons.* Mutuo cassa Depositi e Prestiti; Resna. Regolam. guardia comunale; Bicinicco. Alienazione area comunale. Ragogna. Regolamento levatrice; Montereale Cellina. Effetti rimessi pel medico; Travesio. Ricupero spedalità. Autorizzazione a lite.

Decisioni v. rie. — Tarcento. Acquisto Palazzo Boeckmann. Esprime parere favorevole; Forgaria. Domanda Missio per mandato d'ufficio. Ingiunge di dare esecuzione a deliberazione della Giunta Municipale, salvo a provvedere d'ufficio. Claujzetto, Dignano, Segnacco. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta. *Rinvii.* — Gemona, Venzone. Divisione bosco Ledis nomina periti arbitri; Tolmezzo. Mutuo per l'acquedotto di Fusea colla Banca Carnica; Paularo. Concessione combustibile ai frazionisti di Chiaulis, Lauco, Ovaro. Bilanci 1911.

Alcune sciocchezze

La «Patria del Friuli» perseguendo quei lodevoli intendimenti giornalistici che erano fino ad ieri prerogativa delle domestiche scacciate: - intendiamo dire: origliare alle porte — narra nel numero di ieri sotto il titolo di «inquisizione» una *storiella*. (La chiama essa medesima così.)

E tale essa è infatti — perchè, a parte che fra Giunta e i capo-ufficio municipali ci sono, necessariamente tutti i giorni dei colloqui, che non dovrebbero essere spiati, la *storiella* narrata dalla «Patria del Friuli» è tutto un tessuto di sciocchezze.

Ma il giornale suddetto vi è abituato.

I nostri alpini in escursione

Gli alpini hanno iniziato le loro escursioni in Provincia.

Da S. Daniele ieri mattina si è recata a Buia la 11.a compagnia accantonatasi parte in quel *Municipio* e parte nel palazzo ex Bormida.

Oggi partiranno di là per una escursione invernale, facendo la prima tappa a Nimis.

Da qui saliranno a Torlano, Cergneu, Montemaggiore, Platischis e poi costeggiando il confine, gireranno alla volta di Cividale.

I funerali del prof. Marchesini

Solenni, imponenti per concorso di autorità, estimatori, amici, studenti riuscirono i *funerali nel pomeriggio di* ieri seguiti del prof. Giorgio Marchesini.

Furono una ben meritata dimostrazione di stima e di affetto all'indimenticabile estinto, all'insegnante che aveva visto tanti giovani passare, nel lungo andare degli anni, sotto a lui e per tutti aveva avuto una parola di incoraggiamento nelle ore tristi e nei momenti difficili ed a tutti aveva dimostrato paterno affetto e con tutti aveva usato cure affettuose.

Diamo qui l'ordine del lungo corteo.

Collegio Gabelli con fanfara e bandiera, una rappresentanza della scuola e famiglia con bandiera, Collegio Renati, *carro delle corone, Collegio delle* Zitelle, il clero salmodiante, la bara portata a mano dagli *studenti* e scortata dalle autorità e da numerosissime persone, di cui ci riesce impossibile avere l'elenco completo.

Ricordiamo qualcuno, chiedendo venia agli omesi: Sindaco prof. Pecile D., avv. Renier, prof. Misani preside dell'Istituto tecnico, prof. Lazzari direttore delle Scuole tecniche, prof. Dabalà preside del Ginnasio Liceo, ing. Cudugnello, prof. Fracassetti, prof. Rivoire, prof. Berthès, prof. Pierpaoli, prof. Cantoni, prof. del Puppo, prof. Gianrossi, A. Dal Torso, E. Santi, A. Daldan, D. Del Bianco, prof. Musoni, prof. Marchesi, prof. Franco, cav. Battistella, rag. Agnoli, rag. Comparetti, prof. Comencini, prof. Bevilacqua, prof. Modotti e i altri ancora.

Quindi seguivano gli studenti dell'Istituto tecnico, le studentesse della R. Scuola Normale di Udine, una rappresentanza del Collegio Toppo, gli studenti del Ginnasio Liceo, gli studenti della Scuola tecnica, gli allievi del Collegio Arcivescovile, quelli del Collegio Dante Alighieri, numerosi allievi vecchi e giovani convenuti a portare al beneamato professore il tributo estremo di riconoscenza.

Diamo qui l'elenco delle corone inviate:

I giovani *ragionieri* al loro professore — Giunta di Vigilanza e professori dell'*Istituto tecnico* — Studenti dell'Istituto tecnico — Fornaci Udine-Manzano — Famiglia Del Bianco — Rizzani e Capellari — Il genero e i nipoti — I figli inconsolabili.

Le esequie seguirono nella Chiesa di S. Quirino

Dopo l'assoluzione alla salma, questa venne deposta su un carro di prima classe.

Reggevano i cordoni: il sindaco comm. Pecile, l'avv. Luigi Schiavi, il prof. cav. Dabalà, il cav. Battistella, il cav. Nicolotti, il prof. comm. Misani.

Per via Gemona, via Mazzini e via via Villalta il mesto corteo proseguì pel Piazzale Venezia.

Quivi il triste convoglio sostò per i discorsi d'addio alla venerata salma del prof. Marchesini.

A nome della città nostra, il Sindaco comm. Pecile rivolse il seguente saluto all'estinto:

«Il prof. Ingegnere Giorgio Marchesini da oltre sette lustri insegnante di computisteria nel nostro Istituto Tecnico è improvvisamente e crudelmente scomparso.

«Il vuoto che egli lascia nella sua casa è sentito profondamente anche nella grande famiglia dei suoi innumerevoli ed affezionati allievi, anche in mezzo agli egregi Insegnanti suoi Colleghi da cui era amato e stimato; è ben grave e dolorosa la sua perdita per gli istituti industriali e bancari a cui egli portava il contributo assiduo del suo sapere e della sua pratica; per la città nostra che apprezzava la sua bontà operosa e fattiva, la rettitudine dell'animo, associata a forte ingegno ed a larga coltura.

«*Quanto mai sono esemplari* e preziose queste esistenze fatte di attività modesta ed utile, di amore del bene, di virtù e di sapere!

«Tutti concordi in un sentimento di profondo cordoglio, mandiamo alla desolata famiglia i sensi del più sincero compianto.

«A nome della città porgo all'a salma venerata di Giorgio Marchesini, il vale estremo».

Indi lo studente di IV. corso ragioneria sig. Cozzi con felici e toccanti ricordi del professore buono, a nome degli studenti inviò all'indimenticabile ed *affettuoso insegnante* un mesto pensiero di addio.

La studentessa signorina Koller, del secondo corso ragioneria, disse un vibrante commosso saluto alla salma dell'insegnante integro, del padre buono, del professore indulgente.

A nome dei vecchi ragionieri, nei quali non era mai venuto meno l'affetto all'uomo di cui oggi tutti piangono la perdita immatura, pronunciò poche parole il rag. Mario Agnoli.

Quindi il corteo si ricompose per proseguire verso il Camposanto.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 *febbraio* 1911

RENDITA 3.75 0[0 netto	103.86
» 3 1[2 0[0 netto	103.84
» 3 0[0	70.50

AZIONI

Banca d'Italia	1517.—	Ferrovie Medit.	433.75
Ferrovie Merid.	678 25	Società Veneta	222 50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	503.—
» Meridionali	364.—
» Mediterrane 4 0[0	503.75
» Italiane 3 0[0	364.60
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	500 75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	500.—
» Cassa R, Milano 4 0[	503.—
» Cassa R, Milano 5 0[0	517.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0[0	509.50
» Idem 4 1[2 0[0	520.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.46	Pietrobur. (rubli)	267.15
Londra (sterline)	25.42	Rumania (lei)	99.80
Germania (mar.)	124.04	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	106.11	Turchia (lire tur.)	22.70

APPENDICE DEL «PAESE» 30

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

— Una grazia; fratello vorrei parlare al padre priore... al padre Sorre. Ardentemente... ve ne prego..

— Ma... a quest'ora!

— Non posso attendere!

Il vecchio alzò le braccia al cielo.

— Che è avvenuto, dunque?

— Lasciate ch'io gli parli...

L'altro tentennò ancora; poi disse:

— Ebbene proverò, attendete.

Di fuori l'uragano imperversava sempre. Era uno spaventoso succedersi di scariche elettriche, uno scrosciare violentissimo d'acqua, e poi sibili acuti, impetuosi di vento; mille rumori diversi confusi in un frastuono che faceva rabbrividire.

E il priore non tardò a giungere, un po' per curiosità, un po' per le parole del frate portinaio. Il giovine pellegrino, alquanto *rianimato*, s'era liberato del mantello, aveva abbassato il cappuccio e si scuoteva di dosso l'acqua ond'erano inzuppate le sue vesti.

Il vecchio monaco, all'incerta luce della lanterna che recava il portinaio, scorse il visitatore. Il cuore gli sobbalzò con violenza. Possibile? E una radiosa, improvvisa gioia gli illuminò il volto sereno, incorniciato da una fluente barba bianca, quando udì il giovanotto invocare con voce vibrante:

— Zio! Zio!

— Giuseppe!

E il vecchio gli corse incontro, lo strinse lungamente al suo seno.

— Come mai qui? In che stato, poverino! Su: muta prima gli abiti.. E' necessario! Mi narrerai dopo... Dio santo... Vestito da pellegrino... Chi l'avrebbe mai supposto?

Parlava nervosamente, con un'intonazione tra allegra e tristo, con un'ansia che si traduceva in gesti rapidissimi in esclamazioni disordinate..

— Ah! Ah! Povero caro Giuseppe! Dio misericordioso! Narra! Narra! Ma no! Prima bisogna ristorarsi Che t'è dunque avvenuto? *In quale stato*, santo cielo! Presto... Andiamo su... indosserai un saio, qualche cosa in somma... Con questo tempaccio! A quest'ora... E in quale stato, poi!...

Precedendo il nipote per lo scalone che menava ad un lungo corridoio, fiancheggiato da una doppia fila di cellette, il padre francescano continuava, quasi senza avvedersene, obbedendo all'agitazione dell'anima sua, il cicalecìo ingarbugliato.

Tartini taceva e lo seguiva con andatura *stanca, quasi meccanicamente*. Da tante ore egli agiva così, come spinto da una forza di cui non riusciva a rendersi conto. Era giunto lassù senza quasi saperlo. Sorpreso lungo la salita del monte da un uragano impetuosissimo, egli aveva provato a mille doppi le sofferenze che gli dilaniavano il cuore.

Quelle tenebre solcate, a tratti, da lividi e improvvisi sprazzi di luce che gli rivelavano, soffuso di fantastici chiarori, alterato nei contorni e nelle proporzioni, il paesaggio; quel silenzio notturno turbato d'un tratto da scariche rabbiose di tuoni, da scrosci di pioggia simili a risate sataniche, da schianti di alberi somiglianti a urli di strazio, gli avevano messo nel profondo dell'anima uno sconforto che non aveva limiti; gli erano sembrati altrettanti funesti presagi. Che sperava infatti?

In quel convento, oramai, doveva seppellire tutto il prezioso tesoro dei suoi sogni d'arte e d'amore. Dove trovare più la pace?

Come un automa, nella celletta del priore, il violinista s'era lasciato svestire; aveva ingoiato un cordiale, senza percepire una sola delle mille parole amorevoli che il vecchio monaco gli susurrava.

— Ora mi narrerai — disse alla fine il padre Giovanni Sorre, quando fu sicuro che il giovane fosse ristorato.

E Tartini narrò, interrompendosi spesso per liberarsi dall'atroce nodo che gli serrava la strozza, narrò il suo romanzo d'amore, minutamente.

Lo zio lo ascoltava rapito, lo commiserava di tanto in tanto, sottolineava la narrazione con esclamazioni e sospiri.

— Oh, la gioventezza! Le imprudenze dei giovani!

Quando il violinista ebbe finito, il vecchio monaco esclamò:

— Ma ora sei qui, mio piccolo Tartini sei qui al sicuro da tutto! Non ti lascio più partire... Ti terrai celato, finchè non sarà svanito ogni pericolo.

— Ahimè, buono e caro zio! Nulla posso più sperare ora!

— Confida nell'avvenire Giuseppe confida in Dio! In questa pace troverai la forza per resistere e per vincere. La vita, purtroppo, non è ricca di gioie! Resta qui, con noi, figliuolo mio. Troverai amicizia fraterna e cure chi ti ridaranno la speranza.....

Il giovine non rispose. Era rimasto a capo chino, accasciato.

Oh, sì! La pace, la serenità! Sentiva di averne tanto, tanto bisogno. E, con un fremito doloroso, ripensava alla sua peregrinazione piena d'angoscia, di disagi, alla solitudine dei giorni scorsi. Era uscito dai confini della *Serenissima*, aveva vagabondato per l'Italia trasportando di terra in terra, unico ma pesantissimo fardello, il suo strazio senza nome. Da *Roma* era fuggito, stanco, poichè ma addolorato, e inconsciamente aveva varcato la porta Flaminia ed aveva preso la via dell'Umbria ferace. La vista del Convento d'Assisi era stata per lui come una liberazione. Lassù avrebbe trovato un'anima buona, un amico, un padre!

Riposo festivo e carnevale

In seguito all'istanza presentata in questi giorni da diversi negozianti della Città alla Presidenza dell'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti, per ottenere che durante il periodo di Carnevale nei negozi in cui si vendono e noleggiano costumi da maschera si possa protrarre l'orario di chiusura nei giorni di sabato e Domenica, l'Associazione stessa, esperite le pratiche del caso, rende noto agli interessati che è in loro facoltà il protrarre l'orario di apertura nei giorni di domenica ottenendo l'intervento del personale salariato al quale dovrà essere concesso il riposo compensativo; è pure permessa la protrazione dell'orario di apertura nei giorni di sabato, però senza impiego dei salariati, mentre alla vendita o al noleggio come sopra potranno attendere soltanto i proprietari di negozio o persone della loro famiglia.

Le elezioni fra i dazieri

L'altro ieri la Commissione di scrutinio per riferire sull'esito della votazione per la nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione fra impiegati dazieri della Provincia, ha compiuto lo spoglio delle schede.

Ecco il risultato delle elezioni.

Avv. Giovanni Cosattini presidente — Ferrari Vittorio di Buia Nordio Silvio di Fagagna, Pletti Enrico di Pavia, Rosini Augusto di Lauzacco, Vattolo Giovanni da Collalto di Tarcento. Biasutti Enrico, de Campo Ruggero, De Nobili Francesco, Deotti Pio e Venuti Erminio di Udine consiglieri — Borghello Carlo di Martignacco e Quaini Erminio da Udine, revisori.

Società Dante Alighieri

Gli insegnanti ed il segretario del R. Istituto Tecnico di Udine, per onorare la memoria del compianto prof. Giorgio Marchesini, versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 50.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Beneficenza

I Professori del R. Istituto Tecnico per onorare la memoria del defunto padre del loro collega prof. ing. Luigi Zanetti offrono lire 20 alla «Scuola e Famiglia»

Gli studenti della Sezione di commercio e ragioneria del R. Istituto Tecnico, in morte del loro compianto professore Giorgio Marchesini offrono alla «Scuola e famiglia» lire 50.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Cinema Salone Volta

Programma interessantissimo e di assoluta novità per questa sera:

«Il Lago di Thun». Meravigliosa films stereoscopica. Interessantissima cinematografia dal vero. Prima della serie «Paesaggi svizzeri» dell'«Ambrosio films» di Torino.

«Il dramma del macchinista», Sensazione! «Serie d'oro» della mondiale casa cav. Ambrosio.

«Incantevoli cascate norvegesi» *Effetti di luce* — *Giuochi d'acqua* stupendi naturali. Una delle assunzioni più difficili. Interessantissima.

«Cri-cri si vuol maritare!» Bisogna ridere anche avendo cambiali in protesto!

La fiera di S. Valentino

Il tempo incerto e dubbioso ed il cielo annuvolato non hanno certo favorita la tradizionale fiera di S. Valentino, la quale però si può dire egualmente riuscita.

Grand'e l'animazione in giardino grande dove il mercato procede sostenuto nei prezzi,

Nel popolare rione di via Pracchiuso la folla è ancora più fitta, e, come il solito, gli esercizi fanno affaroni.

La mortale disgrazia di ieri

Il ragazzo che fu vittima nella tragica disgrazia ieri avvenuta a Santa Margherita (vedi cronaca provinciale) è tal Cudes Attilio di anni 10.

Sul luogo si è recato il pretore di S. Daniele per le constatazioni di legge.

All'Associazione "Scuola e Famiglia"

I soci sono convocati in assemblea generale che si terrà in un'aula della Scuola elementare urbana maschile a S. Domenico il giorno di Sabato 18 corr. alle ore 15 1\2 per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente *ordine del giorno*: *Comunicazioni*; Bilancio preventivo per l'anno 1911; Elezione di sette membri del Consiglio Direttivo, in sostituzione delle signore Bearzi-Angeli Melania Fracassetti Francy, De Poli Giulia e dei signori Perusini dott. Costantino e Petz ing. Sergio, che escono di carica per anzianità; Nomina dei revisori dei conti.

Rimangono in carica i Consiglieri Barnaba-Berlendis Lena, Borgomanero comm. avv. Luigi, Camavitto Ugo, Carnielli-Misani Ida, Luzzatto cav. dott. Oscar, Pecile Gr. uff. prof. Domenico, Pizzio cav. prof. dott. Luigi Spezzotti Ettore, De Viduis Maria, Zilli prof. Teresa.

Scadono dalla carica e sono rieleggibili i signori Perosa cav. rag. Ermenegildo, Trevisan rag. Tullio effettivi — Biancuzzi rag. Vittorio supplente.

Per il passaggio del Re di Serbia

Come appare da una nostra corrispondenza provinciale, il Re di Serbia proveniente da *Cervignano* transiterà domani su treno reale italiano per S. Giorgio di Nogaro.

E' stato incaricato il delegato Panigadi con alcuni dei migliori agenti del nostro ufficio di polizia, di recarsi a S. Giorgio per dirigervi il servizio d'ordine.

All'Ospedale

Ieri fu medicato tal Vida Giuseppe da S. Gottardo, operaio alle ferriere, il quale si era prodotto delle ustioni accidentalmente sul lavoro.

Fu giudicato dal medico di guardia *guaribile in una quindicina di giorni*

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di gennaio 1911:

Fortunato e Piazza, Udine — Commissioni e rappresentanze, Durata anni nove. Proprietari e firmatari i sig. Fortunato Carlo fu Vincenzo e Piazza Luigi fu Valentino.

Nicoloso e Baracchini, Zegliacco (Treppo grande) Fornace laterizi. Chiusa la fabbrica per esaurimento dell'argilla!

Continua

D'oltre confine

I funerali di mons. Feruglio

Staranzano 13 — Stamane seguirono i funerali del friulano mons. Feruglio, vescovo di Vicenza. Alle 10 il clero si portò a levare la salma, che era esposta nella cappella ardente della villa vescovile. Aprivano il corteo gli scolari di Staranzano ed alcune società cattoliche coi vessilli abbrunati. Era pure rappresentata una società cattolica di Vicenza, con proprio vessillo. Venivano poi i cantori della metropolitana di Gorizia, i frati di Barnaba, uno stuolo di sacerdoti di tutto il Friuli, l'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, con alcuni canonici, il clero officiante e *l'arcivescovo di* Gorizia, mons. Francesco Sedej. La *salma, in bara scoperta*, veniva portata da sei sacerdoti.

Tullio Pàntao, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Echi Da Portogruaro

La dichiarazione qui appresso fatta a *Portogruaro* non può che giovare all'opinione che molti della nostra città si sono già *formata* e che hanno già fatta conoscere a mezzo dei giornali. Ne giudichi il lettore. Il signor Amedeo Falcomer, Portogruaro per Concordia Sagitaio ci comunica:

«Da otto mesi non digerivo bene e non avevo più appetito. Mi venivano continui capogiri e mali di testa: Andavo pure soggetto a dolori alle gambe e alle ginocchia e ad una debolezza estrema in tutta la persona.

«Il mio male era venuto per uno sforzo fatto un anno fa, ed in seguito al quale sentii come uno schianto ai reni. Mi suggerirono di purgarmi e lo feci più volte, ma senza ottenere nessun giovamento. Soffrivo tanto alla schiena che quando mi curvavo dovevo fare dogli sforzi dolorosissimi. Usate le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) guarii in pochi giorni perfettamente. Certifico esatto quanto precede e vene autorizzo la pubblicazione. (Firmato) Amedeo Falcomer.»

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma; James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.55.
Treviso 19.40.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.
Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28
S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.23, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.45, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 6, 8.35, 11.16, 13.32, 17.47, 20.
S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Trieste (Via Cormons) 5.40, 8, 12.50, 15.42 19.55, **17.25**.
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40. (festive 15.34).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.35, 15.[illegible] 19.18, (festivo 17.16).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.25, 11.33, 15.9, 18.18 (festivo 13.9).
Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.1[illegible], 16.47, 19.[illegible] (festivo 14.43).

In seguito a *surmenage*, fatiche, ad emozioni, a dolori o a malattie voi siete *anemico o nevrastenico*. La Vostra memoria e volontà si sono affievolite, il carattere è cambiato, siete triste, preoccupato, avvilito ed irascibile. Il più piccolo sforzo vi stanca, soffrite d'insonnia, avete dolori ai reni, vertigini e alla notte fate sogni spaventevoli. Vi si oscura la vista, o avete perdita del gusto, dell'odorato, avvertite rumori, tintinnii, ronzii agli orecchi. Lamentate dei dolori intercostali articolari e nevralgici (residuo forse di qualche malattia) dei disturbi nervosi, che possono giungere fino alle convulsioni ed alle paralisi. I vostri organi genito-urinari funzionano male, vi lagnate di disturbi dello stomaco dell'intestino o del cuore, di cattive digestioni, d'enterite muco-membranosa, di palpitazioni e (se donna) di disturbi o irregolarità di mestruazioni, ecc.

Sappiate che tutto ciò proviene dall'indebolimento e dal depauperamento delle cellule del Vostro organismo, basi essenziali della vita e che rinnovando queste cellule col

NEOBIOGENO

spariranno tutti i fenomeni morbosi di cui soffrite

Nervosi e sofferenti se ancora non l'avete povato non disperate di vostra guarigione

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Menegazzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*,, in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia o durante l'allattamento il "*Neobiogeno*,, merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti par altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Cravero* Medico Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima *Anna Marchetto*.

Il *Neobiogeno* del Chimico Farmacista Malesani di Paluzza (Udine) ha nel suo nome e nel suo contenuto gli elementi di veri rigeneratori di vita. Infatti ormai la scienza medica ha assodato il valore dei glicerofosfati di ferro e calcio e dei preparati di manganese per la ricostituzione del sangue e del sistema nervoso ed osseo, del solfoguaiacolato potassico per la disinfezione e prosciugamento dei cattari bronco polmonari, del formiato sodico della stricnina e cocaina per muscoli ed infine dell'eccitamento dell'appetito prodotto dalle sostanze amare ed aromatiche.

Il *Neobiogeno* tutto questo raccoglie in una ben combinata sintesi ed a me ha sempre corrisposto nei candidati alla tisi come un vero salvatore.

Milano, 9 Gennaio 1911.

Dott. G. REDAELLI
specialista di medicina interna e malattie nervose.

Il *Neobiogeno* è un ottimo, efficace ricostituente, assai ben tollerato e gradito dai bambini, ai quali lo prescrivo su vasta scala ottenendone effetti eccellenti. Epperò è raccomandabile sotto ogni rapporto ai bambini gracili delicati bisognosi di una pronta efficace cura ricostituente.

Prof. Dott. R. GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano, Gennaio 1911 Via Meravigli N. 16

Timau, 9 febbraio 1910.

Mi sento in dovere di ringraziarla del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobiogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Neobiogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*,
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno*, vi pregherei quindi per bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare si buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbia temi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Meggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dico il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crosi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo ***Dott. Arturo Sergato***

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurostenici sia primitiva sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione o l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia,

---

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che iole sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo
Antonio Valle

(Fusea) Udino, 13 - 6 - 1910.

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io sto ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO ROLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Ho esperimentato il *Neobiogeno* Malesani in una giovane affetta da anemia e da linfatismo e ne ho ottenuto risultati eccellenti. L'ammalata è rapidamente migliorata di colorito, ha acquistato l'appetito, le forze ed è aumentata di peso. Il medicamento è stato benissimo tollerato. Il buon risultato mi spinge a provare l'azione di questo rimedio in altri casi consimili, onde io prego la Spett. Casa produttrice di fornirsi il materiale necessario per tale studio da iniziarsi in alcuni individui nei quali altre cure ricostituenti da me finora praticate, non hanno dato effetti troppo lusinghieri.

Milano, 3 Gennaio 1911.

Dott. AUGUSTO SALVINI

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in **TOLMEZZO** presso la Farmacia CHIUSSI.

Farmacia Dott. Baldisserotto (Venezia), Cornelio (Padova), Zambon & Crico (Vicenza), Negri Succ. Martini (Verona), Farmacia S. Paolo (Milano Città), Ditta Dott. A. Cassia (Milano prov.).

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)